

Anna Badino

Seconde generazioni di immigrati meridionali a Torino nel turbinio della modernizzazione. Un'analisi di genere.

Abstract

La ricerca indaga i percorsi sociali delle seconde generazioni di immigrati meridionali al Nord: le figlie e i figli dei protagonisti del miracolo economico italiano, cresciuti in decenni di grandi cambiamenti economici e sociali per l'Italia. Essi oggi rappresentano una parte consistente della popolazione delle grandi aree metropolitane italiane investite dalle migrazioni interne del dopoguerra, ma anche una delle componenti più deboli della società urbana del Paese, quella che nelle ripetute crisi dell'economia industriale vede di volta in volta minacciate posizione lavorativa e sicurezza economica. In questo lavoro ci si interroga sulle origini remote di una simile situazione di fragilità sociale.

Con una prospettiva di analisi di genere, si punta la lente sulle tappe salienti nei percorsi biografici dall'infanzia all'età adulta prendendo in esame il caso di Torino: l'impatto con la scuola elementare e media locale negli anni Sessanta e Settanta; l'ingresso precoce nell'età adulta segnato dall'assunzione, anche in età infantile, di responsabilità domestiche e di cura in famiglia o dall'ingresso nel lavoro retribuito; il confronto dei percorsi scolastici maschili e femminili in rapporto ai diversi modelli educativi e ai diversi ambiti in cui avviene la socializzazione di ragazzi e ragazze; il matrimonio precoce rispetto ai coetanei locali o di altra origine; gli ambiti spaziali in cui avviene la formazione delle reti di relazione e la scelta del partner nuziale per comprendere gli alti livelli di endogamia che caratterizzano i diversi settori della popolazione torinese; le collocazioni occupazionali raggiunte dalle seconde generazioni negli anni Ottanta e Novanta nel contesto dei mutamenti nell'economia urbana che segnano la progressiva perdita di centralità della Torino manifatturiera.

Nel complesso la popolazione studiata sembra risultare penalizzata dalla vicenda migratoria familiare, se si paragonano i suoi destini con quelli di chi invece, pur avendo le stesse origini sociali, non ha origini meridionali.

Tuttavia, all'interno di un simile quadro generale, l'analisi di genere apre scenari inattesi: lo studio dei percorsi sociali dei nuovi torinesi rivela l'esistenza di un vantaggio femminile nei processi di mobilità professionale rispetto alla componente maschile dello stesso gruppo. Un maggiore investimento nell'istruzione da parte delle ragazze apre la strada, per alcune, al lavoro di tipo impiegatizio. Gli itinerari femminili che portano a questo risultato non sono lineari e presentano aspetti contraddittori legati alle specifiche condizioni delle famiglie immigrate. Inoltre, per essere realmente compreso, il fenomeno va inserito in un contesto più ampio di profondi mutamenti nell'esperienza delle donne italiane nell'arco cronologico in cui si snodano le traiettorie di vita dei protagonisti della ricerca, quello che va dai primi anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta del Novecento, in cui, accanto ai cambiamenti economici, si registrano veri e propri stravolgimenti dell'intera società italiana dal punto di vista dei costumi.